

IL BAFFOMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5,00 — Trim. 15,00 }
 { Per il Regno }
 { Per l'estero aumento delle spese postali }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3837 A.

in quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » » 10 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Aprile

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 15.

Tentativi del ministero per riabilitarsi — Una nuova bomba parlamentare — Sbrigamento d'affari — L'eventuale opposizione del Senato — Probabilità e timori.

Il ministero non è riuscito a nascondere a se medesimo la sconfitta morale toccatagli avventieri e cerca di riabilitarsi.

Il modo con cui riuscire a ciò è stato già trovato; e se le cose procederanno precisamente come erano stabilite iersera, se anche in questa occasione non si muterà di consiglio all'ultima ora, non esito a dire che il modo scelto dal ministero per riabilitarsi riuscirà infallibilmente, essendo esso di una abilità e nello stesso tempo di una opportunità e di una ragionevolezza addirittura insuperabili.

Ecco dunque di che cosa si tratterebbe.

Il presidente del Consiglio andrebbe oggi alla Camera e, *mutatis mutandis*, le direbbe:

Siamo alla metà di aprile; i lavori utili della Camera non vanno al di là di giugno; vi sono da discutere parecchi bilanci in ciascuno dei quali si dovrebbe svolgere mezza dozzina almeno di interrogazioni e di interpellanze. In questo modo, la riforma elettorale verrebbe mandata alle calende greche. Il ministero non vuole, non può permettere una simile cosa. Epperò propone formalmente che tutte le interrogazioni e tutte le interpellanze si considerino come non presentate, si votino subito i bilanci ed immediatamente dopo si metta mano alla riforma elettorale. Il ministero vuole che nel prossimo autunno si facciano le elezioni generali colla legge elettorale nuova e presenta la questione di gabinetto sull'accettazione o meno da parte della Camera di regolare in tal modo l'ordine delle discussioni, cioè a dire il ministero si dimetterà se la Camera non vuole discutere la riforma elettorale.

Imperocchè la conclusione ultima cui mira questa, che si potrebbe benissimo chiamare una nuova bomba parlamentare, consiste appunto nel mettere il ministero in una posizione così favorevole da poter dire ai deputati della maggioranza: o datemi un voto esplicito di fiducia, ovvero rassegnatevi a comparire avversarii della riforma elettorale. Il ministero la vuole questa riforma e vi propone il solo mezzo atto a raggiungerla... dite voi pure se la volete o no!

So di scienza certissima che questo era il piano stabilito iersera dal ministero e se la notte non ha recato nuovi consigli, oggi verrà esposto al pubblico davanti alla Camera.

Qualcuno disse che questo è un

modo nuovo di procurarsi dei voti di fiducia a buon mercato. Ne convengo pienamente; ma che importa quando esso può darci quello che tutti desiderano?

Vero è che il ministero, se riesce il suo piano, evita i pericoli di cui lo minacciavano le interrogazioni e le interpellanze — cosa questa là quale fa nascere il sospetto che la proposta di regolare in tal guisa i lavori della Camera non abbia potuto derivare tanto dal desiderio di discutere la riforma elettorale quanto da quello di poter vivere tranquillamente fino alle elezioni generali. Ma non è di sospetti che qui giova discorrere; bensì di fatti; ed i fatti sono questi, che col piano del ministero — si dica pure colla nuova bomba — avremo la riforma elettorale fra qualche mese e le elezioni generali nel prossimo autunno.

A meno che, così proponendo gli uomini, Dio non disponga diversamente.

E Dio in questo caso sarebbe l'Eccellentissimo Senato il quale potrebbe fare dei nuovi dispetti femminini e rimandare con qualche pretesto la discussione della legge a tempo indeterminato, ovvero modificarla in modo che, dovendo essa ritornare alla Camera, questa non abbia più il tempo di approvarla nella presente sessione.

A conti fatti, come osservavano iersera alcuni vecchi parlamentari, se Camera e ministero lo vogliono, alla fine di maggio il progetto di riforma elettorale potrebbe trovarsi già negli uffici del Senato dopo di essere stato approvato del primo ramo del Parlamento.

Il Senato potrebbe cominciare a discuterlo nella seconda metà di giugno; ed alla fine di detto mese o se si vuole anche nel principio del luglio successivo il progetto potrebbe diventar legge dello Stato.

Ecco che si avrebbe il tempo necessario per la preparazione delle nuove liste elettorali, lavoro lungo ed intricato che darà luogo naturalmente a non pochi reclami i quali richiedono non poco tempo per venire risolti.

Tutto dunque potrebbe procedere regolarmente con vantaggio di tutti, ben inteso di coloro i quali vogliono sinceramente conoscere da una nuova legge elettorale quali siano i veri sentimenti del paese e sperano che in una nuova Camera costituita col suffragio allargato i partiti parlamentari possano riuscire migliori di quanto sono presentemente.

Resta solo a vedere quale sarà l'accoglienza che la maggioranza farà oggi alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, se — come voglio credere — il ministero non avrà mutato parere durante la notte e persisterà nel proposito di mettere la questione di gabinetto sulla esclusione delle interrogazioni e delle interpellanze per poter di-

scutere la riforma elettorale subito dopo i bilanci, *unico modo* per poter avere le elezioni generali con la legge nuova nel pross. autunno.

RASSEGNA ESTERA

La Prussia propone al consiglio federale le modificazioni per lo statuto, come lo esigeva Bismarck. Apparentemente ciò è di poca rilevanza, ma invece tende ad concentrare nelle mani della Prussia l'autonomia dei singoli Stati. Questi ne saranno assai malcontenti.

L'Olanda assume tutelare gli interessi del Lussemburgo. Ciò a ragione ingenerò gravi opposizioni, poichè pel legame del Lussemburgo all'impero germanico e per essere esso uno Stato neutrale può e deve avere interessi ben differenti dall'Olanda. Vogliamo però credere che gli olandesi siano colle loro cautele riuscite a salvaguardarsi nei loro interessi, tanto più che è noto quanto Bismarck aneli ad avere pretesti per ingerirsi nei loro affari.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

I fatti di Pammatone

Il partito clericale, qui tanto potente, ha saputo seriamente pescare nel torbido e turbare la pubblica tranquillità.

Ad arte si erano sparse voci erronee che si volessero usare crudeltà verso le povere vecchie ricoverate a Quarto.

Ciò ingenerò vari disordini che l'altra mattina ebbero il colmo.

Pretesto agli immediati disordini fu la decisione di far sgomberare un posidimento di Quarto da 113 cosiddette *figgie di casa*, per ridurlo a succursale dell'Ospitale del Pammatone che non poteva più accogliere i numerosi mentecati.

Ne spogliamo le notizie del *Movimento* e da altri giornali:

Già alle 7 ant. drappelli di esposte uscite da Pammatone e dall'Ospitale dei cronici, con una avanguardia ed una retroguardia di ragazzi si avviarono al manicomio per eccitare le compagne colà ricoverate ad uscire e recarsi quindi tutte riunite al conservatorio di Quarto.

L'impresa però fallì. La direzione dello stabilimento aveva a tempo opportuno fatti chiudere i cancelli: quindi la squadriglia dimostrante dopo essere stata là a vociare per un bel pezzo, si avviò parte a piedi, parte in *omnibus*, a Quarto.

Vi rimasero buona parte della giornata e quindi, avevano constatato che le loro compagne erano là tuttavia, che nessuno accennava a toccarle, se ne tornavano più tranquille in città.

Nelle ore, pure del mattino, le esposte dello spedale dei cronici vollero tentare una seconda spedizione per Quarto: ne furono però a tempo impediti dall'energico contegno del direttore dello stabilimento e nelle ore pom. anche in questo stabilimento ritornò la tranquillità.

Però i sobillatori non mancarono. Difatti per tutto il corso della giornata sulla piazza dell'ospedale si vedevano capannelli di persone, in gran parte ragazzi, che ogni qualvolta usciva dall'ospedale qualcuno o rientrava, vociavano e gridavano.

Questo assembramento andò per la naturale concentrazione dei curiosi aumentando sull'imbrunire di guisà-chè verso le 8 pom. piazza dell'ospedale, via della Convalescenza, via dell'ospedale erano stipate di persone.

Parve questo ai sobillatori il momento opportuno per ingrossare la cosa ed allora si cominciarono ad udire fischi, grida di *abbasso* e di *evviva*; più cominciarono a volare sassi contro le finestre e la porta di Pammatone.

A questo punto, ed era tempo, l'autorità di pubblica sicurezza credette bene di intervenire e procedette all'arresto di quattro individui.

Allora la massa vocante prese un'altra direzione: si recò alla Prefettura per chiedere la liberazione degli arrestati.

Pare che qualcuno siasi portato a nome dei dimostranti a presentare al Prefetto questa domanda che naturalmente venne respinta.

Allora i dimostranti seguiti da una folla di curiosi ritornarono sulla piazza di Pammatone a ripetere le grida e le sassate.

Fu allora che intervenne la truppa la quale fece sgombrare piazza di Pammatone e le adiacenze. Ma essendosi formato in capo a via S. Giuseppe innanzi alla Prefettura un attruppamento di persone che vociavano e strillavano sempre i soliti *abbasso*, un delegato colla sciarpa, previi i legali squilli di tromba, lo sciolse per mezzo di due picchetti di granatieri.

I dimostranti furono dispersi colla forza, ed un signore forestiero che per caso passava in Via S. Giuseppe venne ferito alla mano da un colpo di daga. Ma qui non hanno fine i dolorosi fatti. I Carabinieri e le guardie avevano arrestato a varie riprese meglio che una sessantina fra i più ostinati a non volersi sciogliere, i quali tenevano il fuoco vivo. Ci si dice che alcuni fra questi muniti di coltelli e di stili abbiano cercato di opporre resistenza e ferito parecchi Carabinieri ed Agenti. Infine si riuscì a tradurli nell'Ospitale ove furono trattenuti.

Nella collutazione, a qualcuna delle guardie fu portata via la daga, ad una fu presa la rivoltella, ed all'Ospitale, ci sono 16 feriti da arme da taglio e da sassate, una donna, cinque carabinieri, due guardie di questura, una guardia municipale, due studenti e cinque popolani. Abbastanza grave è la ferita di coltello riportata da un carabiniere al braccio e quella ad una mano riportata da altro carabiniere.

POSIZIONE NUOVA!

Il ministero ha sentito tutto il peso del voto per la elezione presidenziale, e provò quindi la necessità di provocare un voto di fiducia.

Davvero questi voti palesi provocati ad arte su questioni incidentali diminuiscono assai d'importanza qualora in ispecialità si consideri i riguardi che verso i ministri usano tanti deputati in presenza anche delle elezioni generali. Il voto segreto aveva parlato troppo chiaro!

Non è però da negarsi che la mossa del ministero non sia stata

abile; proponendo che la Camera solleciti i propri lavori e passi perciò senza indugio alla discussione della legge elettorale per addivenire alle nuove elezioni colla legge riformata, il ministero comprese di avere con se la grande maggioranza del paese. Nicotera stesso alla Camera mostrò di averlo compreso.

Ma se abile fu la mossa del ministero, anche la Camera nella sua maggioranza non lo fu meno.

Crispi con vivacità di frasi scagionava la Camera dalla incolpazione dei ritardi; la colpa stessa scaricava anzi sopra il ministero.

Spantigati sorgeva subito a proporre un voto di fiducia; ma parve questa proposta troppo intempestiva, e le sue conseguenze non riuscirono certo confortanti al ministero.

Il Depretis con vari cavilli dovette respingere quella seducente proposta; e ciò prova ad esuberanza come avesse compreso che il vento gli spirava contrario.

Che se tentavasi di porre la Camera sul piede falso per avere un pretesto allo scioglimento, la Camera accettando in massima le proposte pel disbrigo dei lavori sventò i piani tenebrosi del Depretis.

Furono accettate quindi bensì le proposte generiche per questo sollecito disbrigo degli affari parlamentari, ma il voto di fiducia fu rimesso all'occasione della discussione del bilancio dell'interno.

La burrasca quindi è semplicemente protratta; e si scatenerà senza dubbio terribile sopra il ministero.

Il ministero non ha osato affrontare un voto di fiducia provocato con tanta spavalderia; la Camera ha mostrato per sua parte di scegliere il punto più adatto per colpirlo.

Crispi ha accentuata la propria opposizione; è questo un colpo ben serio al gabinetto. Il ministero dovette chinare la testa anche di fronte alle modificazioni delle proposte per le sedute da tenersi.

Forse la posizione è ora più netta. Molti difatti riconoscono le buone intenzioni del Cairoli; e fu appunto perciò che molti deputati nella votazione presidenziale si adattarono ad evitare la crisi, e lo stesso Zanardelli non posò nettamente la propria candidatura.

È contro il Depretis che si affilano le armi; ecco perchè si attende il ministero alla discussione del bilancio degli interni.

La Camera con questo voto pose chiara la questione; e non dubitiamo che i gruppi della Sinistra finiranno coll'accordarsi a far rivivere il programma pel quale la Sinistra è salita al potere. Depretis colle sue tergiversazioni deve smettere di seminare il malcontento nel paese, e di togliere il prestigio al proprio partito.

La Camera ha mostrato di sapere che cosa vuole; sappia andare alla fine.

Le prime scaramucce non possono far dubitare dell'esito finale. — Ormai il ministero Depretis è impossibile.

CORRIERE VENETO

Battaglia. — Il nostro corrispondente di Battaglia *veritas* è argomento di una dettagliata amenissima corrispondenza del *Veneto Cattolico*, in cui si pretende smentire quanto egli ebbe a scrivervi.

È un piacere a leggere le sfuriate del rugadoso scrittore, che, come al solito dei suoi simili, *Cicero pro domo sua*, vuol affogare la verità in un bicchiere d'acqua.

Intanto questa ride di tali smargiassate, e si fa istessamente strada.

Crespino. — Gli impiegati e dipendenti del Comune di Crespino (Rovigo) si rivolsero al Municipio per avere, in vista della cattiva annata, qualche sussidio. Il Consiglio Comunale votava a loro beneficio un aumento del 10 per cento sugli stipendi — e gli impiegati allora rivolsero al Sindaco un bell'indirizzo di ringraziamento.

Este. — Ci scrivono:

Domenica il prof. Fantino Benedetti tenne la seconda sua conferenza dinanzi a più uditori del solito. Trattò del pidocchio entomologicamente, delle sue fasi e del suo circolo di vita. Piaceva molto; a domenica prossima invece dei rimedi proposti.

Gemona. — Quella Fiera di beneficenza fruttò L. 939:10 per vendita viglietti e L. 39 in denaro. La Società Filodrammatica versò L. 250 prodotto netto di due recite date a beneficio dei poveri.

Venezia. — Fu costruita un'armatura provvisoria all'angolo verso la Piazzetta dei Leoncini della Chiesa di San Marco. Secondo quanto dissero quegli operai non trattasi di restauri radicali ma sibbene di pochi presidii necessari a rettificare a posto i rivestimenti marmorei.

Arrivò a Venezia la Commissione delegata dal Ministero della pubblica istruzione e composta dello scultore comm. Monteverde e dei professori Palombini e Varni per dare il proprio parere intorno al capitolino della colonna del Palazzo Ducale riprodotto dal teste defunto scultore Gamba, ed intorno al metodo di eseguire la colorazione ai pezzi nuovi di marmo del restauro già compiuto del Palazzo Ducale.

La Commissione avrebbe ormai dichiarato che il capitolino difetta per alcuni ultimi ritocchi mancanti, correzioni codeste che si possono facilmente eseguire perchè abbonda ancora la massa del marmo.

La Commissione stessa avrebbe anche pienamente approvato il sistema di colorare i marmi nuovi adoperati nel restauro del Palazzo, sistema suggerito dai professori Bizio e Molmenti.

APPENDICE N. 137

LA

Famiglia Maillepré

— Menzogna! menzogna!... — balbettò Carlotta atterrata.

— Ah! signora, voi credete... — riprese Batilde. — Voi dovete sovvenirci di alcuni tentativi che hanno dovuto scuotere la vostra ignoranza... Per essersi determinato ad inviarmi verso voi, bisogna che il signor du Chesnel abbia provato più d'una volta invano...

— Mio Dio! mio Dio! — disse Carlotta — mi sembra... Ma no, è impossibile!...

— Voi vi ricordate! — continuò Batilde. — E non fu ieri, d'altronde, che vi hanno presentato il signor Polype?... Il mercato è fatto... Io sono venuta da voi, incaricata da vostro marito di spingervi dolcemente sul pendio che conduce nell'abisso in cui io sono!

Carlotta si coprì la faccia colle mani. S'intese per qualche minuto degli strazianti singhiozzi. Poi i singhiozzi si tacquero. Ella era priva di sentimento.

Batilde si alzò e baciò quella pallida fronte. Ella sortì e disse alla cameriera di Carlotta di andare in soccorso della sua padrona.

Quando Batilde rientrò nel salone

— Si conferma la notizia che nell'ufficio doganale si sono scoperte molte frodi mediante la falsificazione delle bollette. Un impiegato sul quale cadevano gravi sospetti fu destituito. S'istituisce il processo.

Vicenza. — La Deputazione Provinciale di Vicenza approvò la Convenzione fra i Comuni di Lonigo e Cologna Veneta e la Direzione delle F. A. I. per l'introduzione del Tramway Cologna-Lonigo nella Stazione di Lonigo; — e approvò pure il riparto fra i Comuni di Lonigo, Cologna Veneta e la Società concessionaria del Tramway Cologna-Lonigo, della spesa necessaria per l'introduzione del Tramway nella suddetta Stazione.

CRONACA

I bozzetti pel Monumento a Vittorio Emanuele

Vi sarete già avveduto, o lettore, che io, massime nelle chiacchiere di ieri, mi sono appigliato al pretesto dell'esposizione dei bozzetti per venir fuori a parlare dell'arte in generale. Anche quest'oggi quindi, se non l'avete discaro, ci intratteremo un poco a parlare di scultura. Voi al certo non ignorate quanto chiasso abbia fatto l'arte scultoria italiana nelle ultime esposizioni mondiali.

Voi vi sarete persuaso forse che l'Italia in questo ramo di belle arti occupa il primo posto. Ebbene, se così è, siete in errore, l'arte italiana, come ieri vi dissi, ha dei valenti campioni, nomi distinti e che servirebbero ad illustrare da loro soli l'Italia, ma essi non si possono chiamare l'arte italiana, tanto più che, anzichè seguire la nuova scuola, tentano, ma inutilmente combatterla.

Ciò che ora vi dico suona male perfino al mio orecchio, perchè ripugna a me italiano dover censurare l'arte della mia patria quando la generalità applaude. Ma i fatti son fatti. Prendo occasione da questo per rendervi note alcune mie osservazioni sulla scultura italiana, ch'io ebbi agio di fare alla esposizione di Parigi.

Osservai lì in quelle sale, come la scultura in Italia voglia a tutti i costi battersi palmo a palmo con la pittura, perchè sembra invidiare le prerogative di quest'ultima.

Osservai inoltre in quelle sale, come i nostri scultori si fanno un dovere di curare allo scrupolo le minuzie, gli accessori; osservai pure come sia più accarezzata in Italia la scultura di genere, che non la storica, come infine gli scultori nostrali mostrino di aver studiato poco le opere antiche.

Bene inteso tra questi non va com-

in cui l'attendevano i suoi cavalieri, ella aveva ripreso il suo ardito sorriso.

Durandin gli si era avvicinato a passo di lupo.

— Ebbene? — egli mormorò.

— Ella è svenuta, — replicò Batilde.

— Ah bah! — fece Durandin — svenuta?...

Batilde passò in una stanza vicina per indossare il suo costume d'amazzone. Quando ella fu abbigliata, discese nella corte scortata da Chapiteaux e ricondotta da Durandin e da du Chesnel. Quest'ultimo era sospettoso ed inquieto.

— Signora, — diss' egli a bassa voce nel momento in cui l'amazzone si slanciava sul suo cavallo — cosa le avete fatto perchè abbia dovuto svenire?...

— Passate, signori, — gridò Batilde — io chiuderò la marcia.

Batilde così restò sola con Durandin e du Chesnel; ella si volse verso di essi e stanciò al diplomatico uno sguardo amaro e dissegli: — Non era forse una missione delicata, signor du Chesnel? Io ho fatto ciò che ho potuto... E a quest'ora io posso dirvi: vostra moglie sa bene quanto io, che voi siete un miserabile.

Ella urtò avvertentemente il suo cavallo, che all'istante partì al galoppo...

V

Affari di famiglia

Du Chesnel e Durandin si guardarono. Il diplomatico era fulminato. L'avvocato era sconcertato perchè si

preso il Monteverde che ci diede uno dei più bei gruppi di scultura storica moderna, nel suo Jenner che innesta il vaccino a suo figlio, dove vi è vita e sentimento finchè si voglia; il Duprè che espose pur esso due ritratti del signor e della signora Rabreau, ai quali non si poteva rimproverar niente; il Civeletti col suo gruppo Canaris a Scio, veramente ammirabile per espressione e per forma, quantunque alcuno rimproverò esser cosa che sente di pittura, ma se mi è permesso dirò come la scena che lo scultore ci rappresenta sia eminentemente pittorica e che non so quanti saprebbero trattarla in modo migliore.

Il Tabacchi espose due statue, la Peri e l'Ipazia; la prima sembra volare, la seconda è inerte, raffrontate, danno un'alta idea del talento versatile dello scultore. Il Villa mandò un Picco della Mirandola giovane, che si vedeva con piacere, ed era in attitudine pensosa e faceva pensare.

Non mi si ascriva a colpa se io non parli di tutte le principali statue esposte, vi prevengo che se ne ommisi molte di quelle che sono pari, se non superiori, alle citate, egli è perchè il tempo e lo spazio non me lo permettono, perchè sappiate che non ho fatto che sfogliare le mie note così a casaccio. Ritornando a parlare in generale, credete voi che fossero le sculture del genere che ho notato quelle che attiravano le ammirazioni della moltitudine? no, erano piccole ed infinite statuine di saltatori, di villanelli, di scolari, di bagnanti, di monelli nei quali si ammirava la maglia delle calze perfettamente imitata, le scarpe rotte, i scialli soffici e cento altre cose che mostrano come la gran massa degli artisti si diverta a giuocare col marmo e sottometterlo, quasi per avvilirlo. L'arte così ridotta per piacere alla maggioranza dà soddisfazioni in gran copia sì, ma se si osservi si trovano di poco valore in confronto di quelle che accoglie la scultura storica e monumentale sebbene le lodi prodigate a quest'ultima sieno meno numerose. Notasi nei migliori dei nostri artisti, troppo amore direi quasi, per la verità del vestito, delle armi, degli accessori in genere, anche nella scultura storica.

Ciò non va difatti uno che si propone di fare una statua onoraria, deve cercare di abbandonare tutto ciò che non è se non accidente, nell'individuo che deve effigiare. Nell'arte storica, e per storica intendo quella che è la espressione dei sentimenti civili e non religiosi di un popolo, il soggetto, dissi e ripeto, deve andar idealizzato;

temeva in procinto di perdere il suo tempo. Dopo qualche minuto egli alzò le spalle, soffì e poi disse: — Poh! ella ha mentito... — E se non avesse mentito?... — replicò du Chesnel a voce bassa. L'avvocato rispose: — Bisognerà vedere... ciò che direbbe tua moglie... — Tutto sarebbe perduto! — mormorò du Chesnel — io conosco Carlotta... ella mi odierà, ecco tutto. — Ma, in fede mia — disse Durandin — tu converrai meco, che non è questo l'importante dell'affare. Du Chesnel fece un grave sospiro, poi battè il piede per la collera. Egli gridò: — Sei tu che l'ha voluto! io perdo il suo amore e non ho niente in cambio!...

— Caro mio — replicò tranquillamente Durandin — nel tuo stato si deve sapere che tutti i negozi non riescono... Si vedono di tratto in tratto degli ambasciatori tradire quelli che gli mandano...

Du Chesnel fece un gesto d'impazienza.

— Alla buon'ora! — riprese Durandin — vuoi tu che me ne vada?

— No — replicò du Chesnel — sei tu che mi hai messo in questo imbarazzo... bisogna che tu mi aiuti... bisogna che tu mi consigli. Come sortirne?

— Se io fossi nel tuo caso — rispose Durandin — io sceglierei dei mezzi radicali... bisogna tagliare nel vivo; questa è la mia opinione.

— Ma che fare?...

non si deve fare un ritratto freddo e fotografico del cittadino a cui s'innalza il monumento, bisogna dar vita, bisogna che appariscano chiare sulla fronte di quell'uomo le idee che lo guidarono. Bisogna dire la verità, l'arte monumentale, l'arte storica in Francia è su di una strada molto migliore della nostra. I nostri vicini studiano con ardore sugli antichi greci con assiduità e con talento e se ne vede il profitto. Guardate il Spartaco che Barrias fece appena uscito da Villa Medici, gruppo che sembra antico tanto il pensiero è grandioso come dice il Boito. Non mi sarebbe difficile corredar quanto dissi con altri esempi, ma ora credo di por fine a questa conversazione artistica se si può chiamar così e torniamo alla mostra che sembra fatto apposta per calmare le idee elevate. Mi fu fatta una osservazione, si dice che io potevo tralasciare di parlare di quei bozzetti che non reggevano alla critica, ebbene di quali avrei dovuto parlare? Di tre o quattro tutt'al più. Eppoi mi pare che stia bene parlare di tutti, perchè notando i difetti e marcandoli certi artisti che probabilmente dovranno concorrere qui od altrove stieno un po' più in parata.

E qui mi fermo e continuo coi bozzetti.

24. EUREKA.

Il pensiero è più che vecchio, altro non voglio e non posso dire, perchè da una fotografia si piccola è impossibile rilevare i pregi od i difetti di quelle statue.

25. MARCHETTI.

Dico il vero, io stento a credere come la commissione abbia preso sul serio quel disegno. Io giurerei che è uno scherzo. Però da alcuno fu notata una certa somiglianza tra la corona di lauro e di quercia, che sta nel dado del piedistallo, con quella che sta sotto l'informe testa del generale Lamarmora, nella lapide che si trova sotto la Loggia Amulea.

26. COR MAGIS TIBI SENA PANDIT.

Questo progetto disegnato ed acquarellato ha molta pretesa ed è per questo che fa ridere. Il piedistallo con quattro putti, affetta una piramide tronca, sembra una goffa composizione perchè una figura che gli sta dietro suonando la tromba, gli rompe il timpano. Il re appare voglia far quadri plastici; è ciò conveniente e serio?

27. CAGNONI.

Qui ci è la singolarità che la statua d'Italia sostituisce quella di Vittorie, non si vede che una fotografia epperò mi taccio.

— La tua posizione è netta... Ieri ancora tu mi dicevi: Io sono a due passi d'un fallimento... oggi non devi esservi ad un passo e mezzo... Bisogna sapere, ma subito, se vi è qualche cosa a contare su di tua moglie... Nel caso fosse ben provato ch'ella si rifiuta ad un accomodamento... In fede mia, amico, si rimandano le bocche inutili!... Ma perchè ci fermiamo a parlare qui nella corte?...

Du Chesnel ascese la scala della sua casa. Traversando l'anticamera, domandò le notizie di Carlotta che aveva ripreso i suoi sensi. Durandin e lui si sedettero nel salone.

— Ebbene — riprese Durandin — la cosa è semplicissima!... A che ti serve tua moglie?... Adesso ella ti detesterà, ti disprezzerà!... Ah! vedi bene, avrai un bel fare, senza cangiare niente affatto!... E' dunque stabilito ch'ella ti detesterà... Benissimo. D'altra parte, addio l'affare Polype!...

— Deputato!... — mormorò du Chesnel.

— Sì, sì; è mortificante, ne convengo... ma è così!... Resta a sapere se, nella tua posizione, una donna che non serve a nulla, sia la cosa più nociva e la più pericolosa... Che ne dici? Du Chesnel non rispondeva. Egli era pallidissimo; soffriva visibilmente.

— Ah! io non credevo di amarla tanto!... — egli mormorò.

— Ed allora — disse Durandin, — ingiunocchiate innanzi a lei... fate la pace come due tortorelle... io l'offro un posto di secondo scritturale nel mio studio.

Du Chesnel lo guardò sdegnato. — So bene che tu hai ragione — egli

28. VITTORIO.

Questo bozzetto è tirato giù malino la statua del re non ha niente di particolare, è una delle solite non si distingue per niente, il leone che sta ai piedi del basamento riposa sullo stemma di Roma, il basamento è un parrallopipedo, un po' rastremato. Altro di questo non vi posso dire.

29. FERT.

Non si vede modellato che il busto che è tutto tondo, e mi dà poco alta idea dell'autore, epperò non dirò nulla all'infuori che non capisco niente in quel gruppo che sta sotto in fotografia, che sembrerebbe uno spozalizio se non vi fossero due donne. Cosa vogliono dire quelle due statue, ditemi, una è Italia, e l'altra?

Ed ecco con ciò terminata la rassegna dei bozzetti. Riepilogando nessuno a mio credere verrà prescelto in ogni uno manca qualche cosa. In generale il concorso non poteva riuscire più infelicemente, però ve ne sono a mio credere tre di osservabili e sono quelli ai numeri 1, 3 ed 11. Il primo per modellazione, il secondo per pensiero, il terzo per grazia.

Ed ora addio o lettore arrivederci Dio sa quando, scusatemi le lungaggini e le prediche e vivete sano.

B. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

Domenica prossima, 18 corr. aprile, alle ore 4 1/2 pom., si terrà l'ordinaria pubblica sessione, in cui leggerà:

Il S. O. prof. A. Favaro: *Le matematiche nello studio di Padova dal principio del secolo XIV alla fine del XVI.*

I soci ordinari sono pregati eziandio d'intervenire per la trattazione di oggetti interessanti.

Esposizione macchine. — La Esposizione delle macchine e degli istrumenti rurali che si presenteranno al Concorso, bandito, di iniziativa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, da questo Comizio agrario avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 del venturo giugno nel locale già fissato per la mostra di animali in Padova.

Il Comizio agrario in questa occasione prenderà le disposizioni opportune affinchè gli esperimenti di dette macchine e di detti istrumenti seguano, qualora la stagione lo permetta, immediatamente alla Esposizione, in modo che possa, sui meccanismi prodotti, pronunciarsi al più presto possibile il relativo giudizio.

Coglie poi l'occasione per rinnovare ai signori inventori, depositari e proprietari di macchine rurali l'appello loro diretto affinchè partecipino all'indetto Concorso.

disse — ma... bisogna almeno assicurarsi... Se tu l'incaricassi d'andare a trovare Carlotta?...

— Ah! mio buon amico — rispose Durandin — io non valgo niente per questi affari!... Che diavolo vuoi ch'io dica a tua moglie?...

— Quel che tu vuoi — replicò du Chesnel con tristezza. — Io ho paura di vederla!... Io non saprei sostenere i suoi rimproveri... Ella mi amava tanto!

— Non vi ha dubbio, mio caro... Io comprendo quelle delicatezze... Ebbene! se tu mi prometti di condurti da uomo saggio, io m'incarico di sostenere il primo fuoco...

— Io farò tutto quello che vorrai, — disse du Chesnel.

— Dunque andiamo ai fatti. — Son già due giorni quasi interi ch'io perdo i tuoi affari, e Dio sa quanto bisogno ha il marchese che mi occupi dei suoi! Almeno facciamo qualche cosa. Ecco come la intendo io: 1.° Se la signora du Chesnel non sa niente, o se, sapendo qualche cosa, ella non si mostra troppo contraria, è stipulato che il contratto Polype abbia prestamente il suo corso com'è stabilito fra le parti; 2.° se, al contrario, la signora du Chesnel è stata messa al fatto da Batilde... io do tutto al diavolo di cuore!... e se ella si rifiuta ad un accomodamento, noi conveniamo che tu la metterai in un biroccio e la ricondurrai, seduta stante, ove l'hai presa. Io ti dico che nel secondo caso, la detta signora du Chesnel non dimanderà di meglio che di ritirarsi presso suo fratello...

(Continua)

Si ricorda di nuovo che il tempo utile per le domande di ammissione scade col 1° giugno p. v.

Società del Teatro Concordi. — Domenica 18 andante questa Società è convocata in adunanza per deliberare su argomenti della massima importanza fra i quali l'accettazione della rinuncia degli attuali direttori marchese Giovanni Estense Selvatico, nob. Aurelio Lonigo e Francesco Gasparini; e per l'elezione della nuova direzione e del nuovo Consiglio; nonché l'approvazione del nuovo statuto.

Vogliamo sperare che domenica i soci interverranno in buon numero; e che non si rinnoverà la storia degli altri anni che vengono eletti a Direttori persone che non si sognano neppure di accettare cosicché per conseguenza dovevano sempre rimanere in carica gli attuali Direttori.

Allo stato in cui oggi le cose si trovano i soci dovrebbero ancora prima di domenica far pratiche perché i nuovi candidati abbiano ad accettare; per tante importantissime ragioni; fra le quali: che non si ha ancora pensato sul da farsi nelle prossime stagioni 1880 81; mentre negli scorsi anni a quest'ora erano già combinati tutti gli spettacoli sia d'opera che per le compagnie drammatiche.

Colpo apoplettico. — Ieri l'altro un cocchiere abitante in Via Pensio è improvvisamente morto per apoplessia. Aveva 70 anni.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 15 aprile:

« Una perturbazione atmosferica attraverserà l'Atlantico, ed aumentando di forza toccherà le coste d'Inghilterra e di Norvegia fra il 15 e il 17. Sarà accompagnata da piogge e da venti fortissimi, oppure da procelle dal sud est al nord-ovest. »

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza annunzia semplicemente l'arresto di un questuante e quello d'un ozioso vagabondo privo di mezzi di sussistenza.

Una al di. — Due sorelle, d'una ingenuità prodigiosa, nel leggere un romanzo furono colpite da questa frase: « E i due amanti viaggiavano a vele spiegate verso il paese del matrimonio! »

— Il paese del matrimonio! — esclamarono commossa una delle due ragazze; — dove sarà mai?

— Probabilmente negli Stati Uniti — rispose l'altra con pari candore.

Bollettino dello Stato Civile del 13

Nascite. — Maschi 3. Femmine 5.

Matrimoni. — Rossi Felice di Luigi meccanico celibe, con Muneghina Carolina di Domenico, casalinga, nubile, entrambi di Padova

Morti. — Margola G. Batt. fu Stefano d'anni 79 mesi 3 calderajo, vedovo. — Ponente Luigi fu Antonio d'anni 55 mesi 5 locandiere, celibe.

Tutti di Padova.

Conte Peruzza Rosa di Francesco d'anni 35 vilica vedova di Carmignano di Brenta.

Lendinara perdetta in questi giorni uno de' suoi più notevoli e ben voluti cittadini, **Sante Ballarín**, morto il 13 corrente a settant'anni, quando ancora pochi mesi fa ne mostrava appena sessanta; perchè ritto della persona, franco il passo, vivace l'occhio, rapidi il gesto, la parola il pensiero, pronta l'arguzia nel conversare, spesso ingegnoso e faceto, talvolta nella discussione giovanilmente animato. La sua bella barba bianca, il suo vestire fra l'austero e il negletto, rappresentavano in lui un tipo caratteristico di repubblicano del 1848; e infatti di quella vergine età egli aveva i generosi entusiasmi e la fede; fede provata innanzi al sessantasei con le pene e le strettezze dell'emigrazione, da lui cambiate volontariamente con gli agi della doviziosa famiglia; fede serbata tenacemente tutta la vita. Ebbe ingegno versatile nutrito con assidua lettura; buon gusto critico nell'arte drammatica, onde era capace e paziente istruttore di dilettanti; e felice attore egli stesso; ebbe attitudine spe-

ciale a svariati lavori meccanici. Stimava gli onesti a qualunque partito appartenessero, ed apprezzava e incoraggiava ognuno che fosse utile al suo paese; nel quale fu sempre caldo promotore di ogni liberale e proficua istituzione. Ebbe intimi amici i più chiari e benemeriti cittadini, fra i quali rammentiamo Alberto Mario ed il compianto Giuseppe Petrobelli. E fu egli pure amico costante e operoso; e gli affetti della famiglia sentì vivamente; e lascia un nome onorato al figlio che lo illustrò col proprio valore sui campi dell'indipendenza italiana, e al quale nell'acerbità del rammarico non sarà forse discaro ch'io deponga sulla tomba del padre suo il sacro fiore del ricordo e dell'amicizia.

A. Malmignati

Corriere della Sera

Malgrado le smentite officiose si crede che il ministero cisleitano si dimetterà. La Corona difficilmente accetterà la dimissione del ministro. Si ritiene possibile lo scioglimento della Camera.

— È uscito il decreto nella *Gazzetta Ufficiale* per la sessione degli esami di licenza negli istituti tecnici e nei licei. È fissato il 19 luglio per le prove scritte, i successivi per le prove orali.

— Il professore Virchow, progressista, rivale di Bismark, fu con grandissima maggioranza eletto deputato al Reichstag dal secondo collegio di Berlino.

— Telegrafano da Buda-Pest:

Regna grande agitazione fra i magistrati, che vogliono mantenuta la decretata abolizione del teatro tedesco. Si temono disordini.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 16)

Annunziati alla Camera l'invito del Sindaco di Torino all'inaugurazione della IV Esposizione Nazionale di B. A. La Presidenza v'interverrà per deputazione.

Riprendesi il Bilancio della guerra, — e **Bonelli**, rilevando il dispiacere manifestato da **Morana**, perchè alcuno avendo detto in Senato che l'Italia in caso di guerra non sarebbe apparecchiata, il ministro non rispose energicamente, — afferma ch'egli, non in quella, ma in altra seduta disse che l'Italia, quantunque conti soli 20 anni di vita, ha progredito molto nei suoi armamenti. È ingiusto per altro volerla già paragonare con le grandi Nazioni d'Europa. Loda **Ricotti**, autore degli Ordinali militari, che contengono quanto occorre ai nostri bisogni, e solo resta a completarsi, per rotazione di leve ed organimento, la Milizia territoriale e la Milizia comunale. Enumera le provviste fatte di armi e vestiario ed osserva che, quantunque la politica di concordia e pace seguita dall'Italia la ponga quasi al sicuro dalla eventualità di una guerra, pure, se una conflagrazione generale ve la costringesse è fosse costretta a difendersi, essa è apparecchiata abbastanza sotto ogni aspetto a sostenerla. Si riserva rispondere nella discussione del Capitolo alle questioni sollevate circa la durata della Ferma e Spese militari.

Ricotti si associa a **Velini** e **Sani** intorno alla Ferma ridotta per mezzi congedi antic. Quanto a spese militari esamina essersi oltrepassati i 175 milioni, da lui previsti, di 8 milioni e mezzo, perchè per 7 milioni e mezzo furono fatte spese in seguito a cambiamenti portati agli organici del 1873. Oggi la commiss. propone portare la spesa ordinaria a 190 milioni ed egli non solo non la crede esagerata in proporzione delle nostre condizioni politiche e finanziarie, ma la stima necessaria perchè finora si provvede ai crescenti bisogni ricorrendo a fondi fuori bil. e al fondo per spese impreviste, ma fra qualche anno il ministero sarà obbligato a confessare la deficienza di 4 o 5 milioni e domandare un aumento nella parte ordinaria del bil. Risponde a chi potrebbe accusarlo di essere ora largo nelle spese militari, mentre mostravasi molto limitato sotto il governo di Destra, che le condizioni sono mutate e, in proporzione di altre Nazioni, l'Italia spendeva molto più allora che adesso. La comm. del bil. ed egli sono convinti che la spesa ord. non corri-

sponde alle esigenze del paese e sono perciò disposti ad aumentare gli stanziamenti, ma spetta chiederlo al Ministero, giudice competente del fatto e della opportunità.

Ringrazia gli oratori, ed in specie il Ministro per la benevolenza con cui rammentarono la nuova Organizzazione Militare del 1873, ma deve dichiarare che il sistema oggi vigente non ha più nulla di comune con quello. Non esamina se l'odierno sia migliore o peggiore, ma si che i risultati, a cui conduce, sono differenti da quelli cui miravano i suoi ordinamenti e sopra tutto la diminuzione della forza numerica dell'Esercito. Rammenta fra le altre cose che, essendo Ministro, si oppose alle dispendiose esperienze per la fusione del cannone da 100, finché non fossero risolte le questioni relative a quelli da 15 e 32, molto più utili ad un Esercito in campagna. Fuori della Camera per altro tutti credono che l'Esercito vada sistemandosi secondo gli ordinamenti **Ricotti** e quindi tiene a dichiarare che il suo sistema è assolutamente variato e che respinge ogni solidarietà con quello seguito dal 1876 in qua. Desiderando però che l'Italia, e per forza numerica e per istruzione, si trovi pronta in ogni evento di guerra, propone questo Ordine del giorno, che, se verrà respinto, confermerà il sistema ora seguito differire da quello iniziato nel 1873: « La Camera invita il Ministro della Guerra a provvedere: 1° che nel corr. anno richiamisi sotto le armi per 4 settimane la Classe 1854 di I. Categoria, esclusi quelli di Cavalleria; 2° che la chiamata sotto le armi della 2. categoria per l'istruzione estendasi a tutta la Classe 1859; 3° che l'istruzione militare della 3. Categoria, che compone la Milizia territoriale e Comunale, sia iniziata nel 1880 e proseguita nei successivi. »

Bonelli associa al desiderio di **Ricotti** che accrescasi la forza dell'Esercito, ma non al punto che egli propone sembrandogli esagerato.

Chiesta la chiusura, non è approvata — e quindi **Gandolfi** parla sulla questione della ferma, dichiarando le ragioni onde, se fosse stato presente nella commissione, avrebbe votato contro il sistema dei congedi anticipati, che sarebbe adottabile tutto al più quando l'assetto dell'esercito fosse compiuto in ogni sua parte. Propone infine questo ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che nelle attuali condizioni d'applicazione sul reclutamento non sia opportuno addire a congedi anticipati di seconda classe, passa all'ordine del giorno. » Chiesta di nuovo ed approvata la chiusura, il presidente crede avvertire che vennero presentati diversi ordini del giorno da **Di Gaeta**, **Mucocchi**, **Zanolini**, **Ricotti**, **Ungaro**, **Gandolfi**, **Morana** e **Mocenni**. Fra questi uno di **Morana** propone che, ritenute le rivelazioni di **Ricotti** e le considerazioni fatte dalla corte dei conti in un suo rapporto, la Camera ordini un'inchiesta parlamentare sopra l'amministrazione della guerra.

Bonelli, riservando il suo parere sugli altri ordini del giorno, protesta intanto contro il riferito, non potendo né dovendo ammettere che l'amministrazione della guerra trovisi in tale stato da rendere opportuna un'inchiesta.

Ricotti pure protesta contro detto ordine del giorno, perchè fondasi quasi sopra rivelazioni ch'egli afferma non aver fatte.

Morana tuttavia insiste, e, ciò stante, **Bonelli**, affinché non credasi che egli rifugga da un'inchiesta, accetta quell'ordine del giorno.

Deprotis però, osservando essere sconveniente l'inchiesta sopra l'amministrazione della guerra, che non dette mai motivo a dubbi, e potere inoltre la Camera esaminare scrupolosamente i conti nei consuntivi, esorta **Morana** a ritirare la sua proposta.

Morana nondimeno lo mantiene, liberando però **Ricotti**, che ripete non aver fatto rivelazioni, da ogni responsabilità e dichiarandosi mosso da proprie informazioni soltanto a confermare la proposta.

Parlano infine per spiegazioni personali **Ricotti**, **Morana**, **Favale**, **Barattieri** e rimandasi il seguito a domani.

SENATO

Seduta del giorno 15.

Votasi a scrutinio segreto il progetto sulla Sila di Calabria discusso ieri.

Il senatore **Laloggia** presta giuramento.

Si dà fine al progetto sull'esercizio della caccia ed uccellazione.

Discutesi il bilancio della giustizia, e **Peppi G.** chiede perchè non siasi

ancora accordato l'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna.

Villa non ebbe occasione d'occuparsi di tale questione; crede esistere gravi ragioni che indussero i suoi predecessori a negare l'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna, ma ripiglierà l'esame della questione. Chiudesi la discussione generale.

Annullasi lo scrutinio segreto sul progetto per la Sila per mancanza di numero. Si rinnoverà domani.

Corriere del mattino

La *Capitale* dice che a Mirandola, nella provincia di Modena, sono avvenuti disordini provocati da gente che chiedeva lavoro.

La notte successiva partiva da Modena per Mirandola una compagnia del 54° regg. fanteria.

— Leggesi nella *Riforma*:

L'on. Cavallotti, recatosi a Trieste per assistere alla rappresentazione della sua nuova commedia — per ragioni quindi puramente artistiche — ci telegrafa annunciandoci che il Governo austriaco gli ha intimato lo sfratto, e che parte dietro questa intimazione.

Non abbiamo bisogno di richiamare sopra questo fatto l'attenzione della Camera e del Governo.

— Scrive la *Lombardia*:

Il governo russo ha ordinato in Francia 200 pezzi di cannone dell'ultima invenzione Hotchkiss. La celerità dagli stessi consiste in 40 colpi per minuto. La portata è di una granata di 2 punti. Queste armi servono per la marina egualmente che per l'armata di campagna.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — La mozione della Prussia nella revisione del regolamento del consiglio federale non fu rinviata alla commissione ma bensì riservata alla doppia lettura nella seduta plenaria del consiglio federale.

BUKAREST, 15. — La Camera approvò il progetto di ricostruzione della città di Szezchedino.

PARIGI, 16. — Assicurasi che Iohn Lemoine verrà nominato ministro a Bruxelles. Dufaire in un colloquio coi colleghi ed amici dichiarò ritenere inopportuno interpellare il governo sui decreti del 29 marzo. Le congregazioni devono esse stesse ricorrere ai tribunali.

AJA, 14. R. riguardo alla convenzione col Lussemburgo il governo dichiarò che non è intenzionato di dire ai rappresentanti diplomatici olandesi le credenziali come rappresentanti del Lussemburgo ma soltanto istruzioni affinché prestino i loro buoni uffici al governo lussemburghese secondo alcune regole da stabilirsi. La rappresentanza diplomatica olandese a Berlino, a Parigi ed a Bruxelles sarebbe esclusa da questo incarico; quindi i pericoli politici rimossi.

ROMA, 16. — Iersera l'opposizione sotto la presidenza di Cavalletto discusse le questioni militare e finanziaria connesse al bilancio della guerra per le maggiori spese per la difesa dello Stato.

BELGRADO 15. — Cinquecento Arnauti invasero la Serbia il 9 corr. Le truppe alla frontiera riuscirono però a respingerli.

LONDRA, 16. — La regina è ritornata quest'oggi. Beaconsfield avrà una audienza domani, probabilmente per rimettere le dimissioni del gabinetto. Abdurhamann reclama il titolo di Emiro con una lettera da lui indirizzata ai capi degli affari afgani.

NEW YORK 15. — Il Senato approvò il bilancio degli esteri con un emendamento col quale si nomina il console generale a Bucarest.

BERLINO, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dei lamenti del giornale clericale *La Germania* riguardo alla poca condiscendenza del Governo Prussiano, dice che il Governo avrebbe maggiore diritto a lamentarsi della poca condiscendenza del partito del Centro (clericale). Questo partito era sulla via d'acquistarsi il diritto morale alla condiscendenza del Governo, sostenendo il Governo dell'imperatore nella questione doganale, ma il Centro neutralizzò questa condotta, utile anche per la pace confessionale, con attitudine af-

fatto opposta. Un governo che lascia strappare concessioni dalla minoranza che lo combatte, rinuncia per sempre alla sua indipendenza dinanzi alla minoranza stessa.

BELGRADO, 16. — Gli Arnauti, che fecero una scorreria sul territorio serbo si impadronirono d'un deposito di armi. La Serbia indirizzò alla Porta una protesta energica.

BERLINO, 16. — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto militare con 186 voti contro 123. La proposta di Windthorst di esentare i Maestri di religione israeliti dal servizio della riserva suppletoria fu respinta con 187 voti contro 116. La proposta del Centro di esentare i preti cattolici dallo stesso servizio fu approvata con 161 voti contro 151. Votarono in favore della proposta il Centro e la maggioranza dei Conservatori con Benningsen; votarono contro i Liberali Nazionali, i Progressisti, Molke, ed i ministri Puttkamer e Lucius.

ROMA, 16. — Il *Popolo Romano* dice che stamane Coppino fu ricevuto dal re e che si trattenne circa un'ora al Quirinale.

Il *Diritto* annunzia che il Ministro delle finanze ha in progetto di unificare i numerosi Prestiti reddibili riducendoli a un titolo identico. Se questo progetto si attuasse potrebbe derivarne notevole risparmio nel Bilancio.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

NUOVO LABORATORIO DI SARTORIA

Il sottoscritto BALDI GIUSEPPE si pregia di avvisare che ha aperto un **laboratorio di Sartoria in Via del Sale N. 10**, e che per esattezza e modicità di prezzi non teme concorrenza.

Perciò spera che aumenterà sempre più il numero delle persone che lo onorino di commissioni.

2179 Baldi Giuseppe.

Società Filarmonica

DI LIMENA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di maestro della Banda musicale, collo stipendio annuo di lire 850.

Gli obblighi risultano dal relativo Capitolato che trovasi ostensibile tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle 12 mer. presso uno dei membri di presidenza signor **Giacomo Levi Cases**, in Padova via S. Francesco, N. 3799.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 26 corrente e gli aspiranti dovranno cortedare la loro domanda:

a) Di attestato di buona condotta e degli studi percorsi;
b) Certificato di qualche istituto pubblico o privato comprovante i servizi prestati.

Limena il 12 Aprile 1880.

La Presidenza 2180

Prem. Fabbrica di Ceresina in Treviso

DELLA

BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Ceresina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 Oio di maggiore durata e del 18 Oio di maggiore intensità di luce in confronto della Stearina.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta **Fratelli Sanguineti**. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2188

VENDITA VINO NOSTRANO

E DEI PROPRI FONDI

a Centesimi 50 e 56

senza fermativa

VIA DEL SALE N. 9

A chi vuoi vincere al lotto

si raccomandano gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegua la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 2. Pagina)

NON PIÙ MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia assai e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY & C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle Fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

CONCENTRATO NEL VUOTO

ESTRATTO - TAMARINDO

STABILIMENTO (2173)

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 2081

(Riprodotta dalla Nazione di Firenze)

Lode e ringraz. al sig. A. K. Cabalista di Vienna

per avermi resa felice e contenta colla vincita di un

TERNO COI NUMERI 4 61, 82

il giorno 28 febbraio nella ruota di Firenze, la cui sortita egli seppe così bene e precisamente indicarmi.

Per la qual cosa unisco me pure a tanti altri beneficati che continuamente lo ringraziano per tali favori per porgergli qui i miei più sinceri ringraziamenti e ben meritati encomii per la sua ottima cabala e desidero a tutti quelli che a Lui si rivolgono un tale successo sì pronto e fortunato come lo fu il mio. — Per avere i numeri fortunati io scrissi così come me lo indicava una mia amica.

Al signor Cabalista moderno A. K. fermo in posta Vienna in Austria, mettendogli nella lettera un francobollo per la risposta, e fui beneficata.

Firenze, il 16 aprile 1880

2178

La riconoscentissima

A.... S.... piazza degli Adimari